

## **La Nuova Zelanda: dopo le elezioni il punto su una nuova strada per l'economia del paese**

Il governo di Wellington è stato il fulcro di una crescita economica del 3,9% nel 2016, un pregevole risultato ottenuto, con molta probabilità, grazie alla flessibilità del mercato del lavoro ed alle riforme liberali. Il governo del *National Party* (NP), forza di centro destra, è stato alla guida dell'esecutivo dello stato insulare dal 2008. Il NP ha guidato il paese con il governo di John Key, che si è dimesso nel 2016 per ragioni personali. A Key è succeduto Bill English, capo del gabinetto in carica. Le previsioni economiche abbastanza ottimistiche proiettavano l'economia della Nuova Zelanda in crescita per il prossimo futuro, prima delle elezioni che hanno catapultato al governo i laburisti di Jacinda Ardern. In particolare si prevedeva una ripresa del mercato finanziario, un consolidamento del turismo ed una moderata inflazione.<sup>1</sup> La sfida per il nuovo governo sarà mantenere nel mercato del lavoro uno dei punti di forza, soprattutto se, con una bilanciata politica di riforme, si riusciranno a creare le condizioni per l'assorbimento delle limitazioni per i lavoratori, evidenziabili specialmente nei costi che essi sostengono per immettersi al meglio nel mercato e nel sistema di riconversione della forza lavoro. Si tratterà dunque di continuare ad affrontare la necessità di flessibilità in maniera sostenibile e funzionale alla crescita proporzionata dell'economia, insomma di non perdere il ritmo di concertazione fra sostenibilità e sviluppo. Le elezioni politiche appena tenutesi hanno determinato l'assegnazione di 56 seggi all'NP e di 46 ai rivali del Partito Laburista (LP).<sup>2</sup> Dopo la necessaria negoziazione il *Labour Party* (LP) è riuscito ad ottenere l'appoggio della formazione populista del *New Zealand First* (NZF).

Ms Jacinda Ardern, giovane capo del LP, ha affermato chiaramente che il calo dei voti per il centro destra ha dimostrato incontrovertibilmente la voglia di cambiare degli elettori neozelandesi e la volontà di andare contro uno *status quo* che durava da troppo tempo nelle due isole e che stava portando a importanti limitazioni per i lavoratori.<sup>3</sup> Il momento internazionale che sta vivendo la Nuova Zelanda è poi di stato un certo peso per i risultati della riorganizzazione del governo in quanto le forze della coalizione di sinistra, contrarie alle politiche troppo espansive di immigrazione attuate dal NP, hanno cercato di sfruttare la situazione di instabilità del Pacifico meridionale e del Sud Est Asiatico per ottenere consenso. Il LP ha cavalcato, durante la campagna elettorale, le paure e le incertezze economiche della classe lavoratrice (soprattutto per quanto riguarda il mercato immobiliare e i servizi sanitari), sfruttando l'immagine diplomatica e comunicativa della sua rappresentante, e si trova adesso alla guida di un governo inedito per il paese.<sup>4</sup> L'arbitro della contesa, e quindi del futuro della Politica Economica neozelandese sembra essere il partito di impronta populista *New Zealand First* (NZF) che potrebbe mettere limitazioni alla volontà politica dei laburisti

---

1 Cfr. *New Zealand - Economic forecast summary (June 2017)*, in "OECD. Economy" giugno 2017, consultato on-line a: <http://www.oecd.org/economy/new-zealand-economic-forecast-summary.htm>, ultimo accesso l'8 ottobre 2017.

2 Cfr. Newshub staff, *NZ Election 2017: Final result including special votes*, in "Newshub.", 7 ottobre 2017, consultato on-line a: <http://www.newshub.co.nz/home/election/2017/09/nz-elections-2017-live-results.html> il 9 ottobre 2017.

3 Cfr. Redazione, *Coalition Conundrum. Elections in New Zealand*, in "The Economist" 30 settembre 2017, The Economist Newspaper Limited, p.27.

4 Cfr. Eleanor Ainge Roy, *'I've got what it takes': will Jacinda Ardern be New Zealand's next prime minister?*, in "The Guardian" 15 settembre 2017, consultato on-line a: <https://www.theguardian.com/world/2017/sep/15/jacinda-ardern-new-zealand-election-campaign> il 7 ottobre 2017.

### **Analisi, valutazioni e previsioni**

Sembra quanto mai chiaro che la struttura economica debba essere riformata dal punto di vista del lavoro, concedendo riforme che rendano più morbida la flessibilità. Una seconda sfida che dovrà risolvere il governo sarà quella dell'immigrazione, legata all'economia, con le problematiche afferenti al lavoro ed al mercato degli immobili. Il mercato immobiliare infatti rischia un ingiustificato innalzamento dei prezzi se l'immigrazione dovesse mantenere i ritmi odierni. Ma oltre alla sfera economica l'immigrazione rischia di andare ad avere effetto su quella della sicurezza interna. Non dimentichiamo infatti che nell'Area Pacifico si stanno andando a creare poli di estremismo islamico che raccolgono *ex-foreign fighters* del sedicente Stato Islamico in fuga da Siria e Iraq, che potrebbero tentare di stabilirsi nelle isole neozelandesi. Sarà molto interessante seguire l'inizio dei lavori del nuovo esecutivo e valutare la nuova strada che sarà imboccata dalla Politica Economica Internazionale di Wellington.